

## L'ULTIMO GIORNO

Salve, non vi annoierò con dilungamenti di alcun genere, special modo se si tratta di lunghe moine disutili. Adunque, procederei coll'inizio della mia storia. Il mio nome è Mary Kelly e questa è la storia di come sono morta.

Freddo. Non provavo altro se non freddo. Nella mia lurida casa in Dorset Street la stagione fredda era davvero un inferno gelato. Al solo pensare di uscire per cercare clienti mi faceva rabbrivire fino al midollo. Ero molto triste perché Joseph se n'era andato appena una settimana prima e, anche se continuava a venirmi a trovare, non è più la stessa cosa. Come se non bastasse la vita di una prostituta non è esattamente dignitosa. In ogni caso mi alzai ed uscii dal letto, pentendomene subito; prima di vestirmi frettolosamente andai in veste da camera e scialle al bagno in comune sul pianerottolo. Quel mefitico cubicolo l'ho sempre odiato, mi metteva come in soggezione un luogo così piccolo e stretto e quel mattino mi terrorizzò proprio, non tanto il bagno in sé, ma ciò che qualcuno ci aveva scritto sopra: "Kelly, tu sarai la prossima di Jack".

Quando uscii ero decisamente turbata e la nebbia non mi rassicurava di certo; pensai che avrei fatto meglio a rimanere a Cardiff, insieme a mio cugino, o che sarei potuta restare ancora un po' in Francia. Poi, però, mi ricordai dei miei ritardi con l'affitto e convenni con me stessa che sarebbe stato meglio lavorare, visto che vivere in una catapecchia è sempre meglio che vivere per strada.

Quando, dopo una giornata di lavoro al freddo e al gelo tornai a casa, mi ero completamente dimenticata del messaggio inciso nel bagno. Quella stessa sera venne a trovarmi Joseph, ma ero in compagnia di una mia amica, non ricordo se Lizzie Albrook o Maria Harvey, per cui rimase da me solo per un quarto d'ora, mezza al massimo per poi andare a casa e giocare a carte.

Dopo un po' di tempo uscii anch'io per vedere se riuscivo a trovare ancora qualche cliente. La fortuna fu dalla mia parte perché un cliente lo trovai: era un uomo elegante, ben vestito, di circa mezz'età dal volto distinto. Mentre lo portavo verso casa mia incontrai Mary Ann Cox, che mi augurò la buonanotte; per ringraziarla le cantai una canzone irlandese che avevo imparato quando da piccola ancora vivevo là con la mia famiglia.

Cantai per tutta la sera. Dopo aver reso i miei servizi al mio cliente quello non volle pagarmi e se ne andò dal mio appartamento. Io andai in strada nel disperato tentativo di trovare dei soldi per non subire lo sfratto e chiesi ad uno sconosciuto un piccolo prestito ma quello spilorcio non volle darmi nemmeno un penny. Mentre ritornavo verso casa trovai un altro cliente e mi dissi che quella sarebbe stata la volta buona, così m'incamminai con lui verso il mio appartamento. Solo davanti al portone del condominio mi resi conto di aver perso il mio fazzoletto (l'ultimo che avevo) e me ne lamentai col mio accompagnatore che me ne porse galantemente uno di raso rosso. Ricordo di aver pensato che quell'uomo non poteva che essere un banchiere

della City o qualcosa di simile, ma di certo non uno di quei rudi manovali di porto a cui ero abituata.

Quando fummo in camera successe qualcosa di strano: egli mi disse che era molto dispiaciuto per il messaggio che avevo ricevuto nel bagno, ma io sono totalmente certa di non avergli mai detto niente a tal proposito. Allora vide il mio stupore scritto in faccia e sul suo viso comparve un ghigno raccapricciante. Nella sua mano destra comparve un enorme coltello da macellaio che avvicinò al mio volto e con esso me lo carezzò.

Mi tagliò la gola. Mi sventrò e sistemò i miei intestini nelle mie mani, in modo che esse potessero stringerli. Non dovevo essere un bello spettacolo.

Morire è strano. Quasi non me ne accorsi. Per un po' rimasi ancora cosciente e sentii il mio sangue zampillare e colare in rivoli. Da dove mi trovo ora si sente tutto. Fa strano sapere che la morte di una prostituta che viveva nell'East End suscitò tanto scalpore quando per il resto della tua vita vivi in povertà e la maggior parte delle persone ti detesta. Fa strano sapere che molto probabilmente nessuno saprà mai chi ti ha fatto ciò. Fa ancora più strano sapere che avresti di gran lunga preferito morire prima piuttosto che fare una grama fine come quella. Ancora mi rimprovero di non essere davvero rimasta a Cardiff o a Parigi, dopotutto la Francia non era male; Dio solo sa cosa avevo in testa quando decisi di andarmene da lì. Non che ora me ne importi più di tanto visto che dove sto ora, chiamate questo posto come volete, si vive molto meglio di prima; non ha pensieri e sai che, nonostante sulla terra nessuno sa chi fosse chi ti ha ucciso, starà di sicuro patendo le peggior pene infernali.

Mary Jeanette Kelly morì all'età di appena venticinque anni. È ritenuta la sesta ed ultima vittima canonica di Jack lo squartatore. Il suo e quello di altre cinque prostitute (Martha Tabram, Mary Nichols, Annie Chapman,

Elizabeth Stride e Catherine Eddowes) è tuttora un caso irrisolto. Tra l'agosto e il novembre 1888 il serial killer più famoso della storia mieté queste, e forse altre, vite di prostitute tra i quartieri di Whitechapel e Spitalfields, entrambi confinanti con la City. Dorset street è stata col tempo spostata in un'altra zona della città e il palazzo dove viveva Kelly abbattuto e trasformato nel parcheggio di White's Row.